Riprende a nevicare in Piemonte Otto gradi sotto zero nel Molise

Altre decine di paesi colpiti da frane e da crolli in Calabria - Due vecchi periti in provincia di Cosenza - Numerosi valichi alpini chiusi al traffico - Vasti allagamenti in Puglia

Una nuova perturbazione atmosferica, proveniente da nord ovest, si è abbattuta sull'Italia settentrionale e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico, provocando una nuova discesa del termometro, nuove nevicate e frequenti bufere. Neve è caduta su quasi tutto il Piemonte e sui valichi alpini, dei quali risultano chiusi al traffico i seguenti: Moncenisio, Maddalena, Piccolo e Gran San Bernardo, Spluga, Stelvio, Giovo, Sempione, Pordoi, Monte Croce Carnico e Predil.

Forti abbassamenti di temperatura si sono verificati anche nel centro meridione, dove il primato viene detenuto da Campobasso, con meno 5,3, e da Potenza, con meno 2. Nell'Abruzzo e Molise è in corso un'altra violenta bufera, il cui epicentro è localizzato sull'Aquilano e sulla zona dell'alto Molise: in questa zona, il termometro ha toccato gli 8 gradi sotto lo zero. Capracotta è, da due giorni, nuovamente prigioniera della bianca e spessa coltre di neve che già per tanti giorni l'aveva bloccata.

I cento automezzi bloccati da due giorni nei pressi di Popoli, ai quali altre se ne sono aggiunti, non hanno ancora potuto riprendere la marcia verso Napoli

In Puglia, le violenti piogge di questi giorni hanno causato gravissimi danni alle colture di vari comuni del Salento, in provincia di Lecce e nell'agro di Barletta, in provincia di Bari, dove oltre duemila ettari di terreno sono stati allagati dalle acque dell'Ofanto; in entrambe le località, numerose abitazioni sono state anche invase dalle acque e gli abitanti hanno dovuto sgomberarle: è la terza volta in questo inverno che le acque distruggono completamente i seminativi. Ad Otranto, nel Leccese, sono crollate alcune abitazioni, mentre altre pericolanti, sono state fatte sgomberare dagli abitanti.

In Sicilia continua a piovere violentemente, specie sulla provincia di Palermo, dove non si contano più le frane e le interruzioni stradali. Diversi comuni sono isolati, e tra questi è Montemaggiore Belsito, di ottomila abitanti, sulla strada di Termini, a causa di due frane che hanno interrotto entrambe le strade di accesso. Alcamo è da sei giorni senz'acqua ed una diecina di abitazioni sono crollate.

La situazione in Calabria

REGGIO CALABRIA, 20 — *Dopo la schiarita durata soltanto lo spazio di 24 ore, da ieri ha ripreso a piovere: una pioggia lenta ma incessante, che penetra nella terra, la corrode, producendo frane e crolli. Frane e crolli: parole che, purtroppo, ormai non possono andare disgiunte dal nome della Calabria.*

Frane e crolli sono avvenuti a Condofuri, a S. Alessio D'Aspromonte, a Campo Calabro di Melia, a Catastimeni di Locri, pressochè in tutti i comuni della vallata del Valanidi, a S. Pietro Maggisano, a Fossato, a Girifalco, Zagarise, Borgia, ad Alvi, ad Araci, a Fontanella di Catano, a Villa S. Giovanni, a Riaci, a Golapio, a Benestare, ad Ardori, a Stilo, a Careri; l'elenco potrebbe seguitare. Un elenco di nomi, arido, triste e lungo, un elenco che ripete fino alla nausea: frane e crolli, frane di venti, di cinquanta, di cento metri, che minacciano case, rioni, talvolta paesi interi, che interrompono le strade e rendono impossibili le comunicazioni.

E spesso ci si trova di fronte alla tragedia, come nel caso dei due vecchi coniugi, Antonio e Giovanna Porco di 84 e 82 anni, che sono periti ieri mattina nel crollo della loro abitazione, crollo determinato dalle infiltrazioni di acqua a Belmonte Calabro.

E' ormai una triste realtà: basta una pioggia di pochi giorni perchè la Calabria sia sconvolta, perchè le case crollino, perchè le popolazioni siano nuovamente costrette agli sfollamenti in massa.

Da ieri i muri di Catanzaro sono imbrattati da centinaia di manifesti che annunciano per domani la visita di una personalità governativa: è sempre avvenuto così. Dopo l'alluvione viene qualcuno, dice alcune cose e riparte. Poi riviene l'alluvione, e altre case si sfasciano, la Calabria si sfascia un altro po'.

Le popolazioni calabresi sono ormai stanche di visite ufficiali: a decine, nei piccoli paesi e nelle città, sono avvenute manifestazioni di sdegno, di protesta contro il continuo gioco delle promesse non mantenute, delle dilazioni, del «ripassi domani e vedremo»; in diecine di manifestazioni, con decine di delegazioni alle autorità, le popolazioni calabresi hanno reclamato l'attuazione dei piani, già formulati, per l'assetto definitivo della loro regione. Occorre finalmente dare ascolto a queste voci

Finisce in carcere per liberare il marito

NAPOLI, 20 — La 45enne Ida Chiai si è presentata stamane al carcere di Poggioreale, dove erano trattenuti in stato di fermo il marito Renato D'Atri ed il figlio Rosario, catturati in una retata effettuata dalla polizia fra persone sospette di traffici illeciti. La Chiai ha esibito al personale della casa di pena un decreto di scarcerazione che dall'esame compiuto dagli agenti è risultato apocrifo.

La Chiai veniva perciò dichiarata in arresto per il reato di falso in atto pubblico.

Emessa la sentenza al processo del «taxi 17»

BOLOGNA, 20. — Questa sera, dopo otto ore e mezza di camera di consiglio, la Corte d'Assise d'Appello ha emesso la sentenza a carico degli imputati dell'uccisione dell'autista del taxi 17.

I giudici hanno comminato 21 anni e 10 mesi di reclusione e 12.000 lire di multa a Sergio Beghelli; 10 anni sei mesi e 8.500 lire di multa a Walter Parenti; 12 anni cinque mesi e 10 giorni di reclusione a Paolo Ferri. Al Beghelli e al Parenti verranno condonati tre anni di pena.

Ascoltata la sentenza di condanna, il principale imputato, Sergio Beghelli, ha gridato: «Sono innocente e mi danno vent'anni! Vent'anni!». Egli è poi svenuto.

Paolo Ferri ha detto: «Riparleremo ancora di questo processo». Walter Parenti si è chiuso in un completo mutismo.

Eravate accorse con i bambini insieme a tante altre donne
sulla piazza del vostro paese Mussomeli
dove antica è l'ingiustizia e la miseria
dove perfino l'acqua è un bene che pochi possono comperare.
Per aver chiesto che vi fosse data almeno l'acqua da bere
e ad un prezzo più giusto
avete perso la vita.

Onofria Pellicceri
di anni 50 madre di otto figli

Giuseppina Valenza
di anni 72

Vincenza Messina
di anni 25 madre di tre figli

Giuseppe Cappalonga
di anni 16

Nel vostro nome ci impegniamo a far conoscere a tutte le donne italiane la vostra storia di sofferenza e di sacrificio
Si levi da ogni parte d'Italia la voce indignata delle donne ad esprimere l'orrore per lo spargimento di tanto sangue innocente!

UNIONE DONNE ITALIANE

Riproduciamo un numero di un giornale murale con il quale l'UDI commemora le vittime di Mussomeli. Il manifesto è stato però sequestrato dalla questura di Roma, nonostante il giornale murale fosse regolarmente autorizzato, e le sue copie affisse sui muri della Capitale sono state ricoperte o raschiate. Anche a un altro manifesto dell'UDI, con l'annuncio mortuario della tragedia di Mussomeli, è stata illegalmente negata l'autorizzazione dalla questura di Roma

---

VITA DI PARTITO

Intensificare l'azione contro la CED

Il primo atto del governo Scelba-Saragat è consistito nella approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della legge di ratifica della CED. Nella esposizione programmatica di fronte alle Camere Scelba ha ribadito la intenzione di presentare con urgenza il trattato-capestro alla ratifica parlamentare.

La fretta governativa trova origine da un lato nel desiderio di sottolineare la perfetta osservanza atlantica, messa recentemente in dubbio oltre Oceano, e di esercitare una forte pressione sul Parlamento francese sempre più riluttante ad avallare il riarmo delle divisioni naziste e d'altra parte nella ingenua speranza di riuscire a far «passare» rapidamente il trattato senza che la opinione pubblica italiana abbia il tempo di accorgersi di che cosa si tratti.

Le manovre dell'avversario non vanno mai sottovalutate e la pronta sensibilità con cui a Bologna, a Livorno, a La Spezia e altrove sono state indette conferenze, diffusi volantini, votati ordini del giorno sta a testimoniare come i partigiani della pace, con alla testa i comunisti, intendano mobilitare le loro forze per impedire lo «scatto» del trattato-capestro.

La campagna intesa a far conoscere i punti essenziali del trattato ad ogni cittadino italiano, dev'essere sviluppata più largamente e con maggiore forza. «La CED può essere approvata solo da chi non la conosce», per questo è necessario innanzi tutto che ogni cittadino conosca di che cosa si tratta. Le iniziative condotte nel passato e che hanno caratterizzato anche la campagna elettorale debbono essere riprese senza paura di ripetere cose già dette. «I convegni dei 5», i dibattiti, i contraddittorii pubblicamente richiesti, le dissertazioni tra giuristi ed ex militari, queste ed altre molteplici iniziative vanno messe rapidamente in atto, tenendo conto, il che ancora non sempre avviene, che la campagna contro la CED interessa tutti gli italiani e non può nè deve svolgersi sotto l'etichetta di un solo partito o di una sola organizzazione. E questo non significa che nei congressi del PCI non si debbano ricercare le strade per sviluppare la lotta contro la CED ed il riarmo tedesco, sopratutto per quanto riguarda le caratteristiche di massa che questa deve sempre più acquistare anche in legame alle celebrazioni del Decennale della Resistenza che toccano il sentimento di milioni di italiani.

Particolare importanza può assumere, per il successo della campagna, la continua pressione dell'opinione pubblica su tutti i settori del Parlamento, e in primo luogo quelli socialdemocratici e della destra, perchè attraverso migliaia di delegazioni, ordini del giorno, lettere, ecc. sentano come l'elettorato li richiami a tenere fede alle posizioni assunte nel passato e all'impegno di difendere la sicurezza, l'indipendenza e la pace del nostro paese.

Proteste contro il governo Scelba e gli spargimenti di sangue

In tutta Italia i lavoratori hanno protestato contro la formazione del governo Scelba-Saragat: nella provincia di Ferrara sono state indette 70 conferenze e la federazione di Palermo ha aperto un dibattito in tutte le sezioni.

In Sicilia le manifestazioni di protesta si sono svolte in diverse località e sono stati diffusi anche dei volantini che esprimevano la opposizione popolare al nuovo governo.

Le Commissioni Interne degli stabilimenti di Vallestrona (Biella), le leghe dei mugnai e pastai di Agrigento, la Camera del Lavoro di Sciacca e gli operai delle zolfare del bacino di Castel Termini hanno formulato voti contro Scelba.

Il Consiglio Comunale di Castelmaggiore (Bologna) ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime l'esigenza della formazione di un governo che tra l'altro si impegni a garantire l'autonomia degli enti locali e che approvi la legge elettorale proporzionale.

I familiari dei Martiri di Lentella e di Melissa hanno indirizzato una nobile lettera al popolo italiano perchè lotti strenuamente contro il ministro di polizia Scelba.

Manifestazioni di protesta contro l'uccisione dei cinque cittadini si sono svolte in diverse parti d'Italia: scioperi di protesta sono stati effettuati a Livorno, Pisa, Pistoia, Firenze, Brescia, ecc.

Tesseramento e reclutamento al Partito

La federazione di Siena in questi giorni ha raggiunto i 1600 reclutati al partito.

Nella provincia di Padova 16 sezioni hanno reclutato 300 compagni e altre 12 sezioni nella seconda settimana di febbraio hanno raggiunto il 100% degli iscritti. Anche nella provincia di Alessandria 70 sezioni hanno superato il 100% degli iscritti dello scorso anno.

Nella federazione di Ravenna, la sezione di Lugo ha superato l'obiettivo del reclutamento iscrivendo al partito 18 lavoratori; nella sezione di Isola sono stati reclutati 15 compagni, a Faenza 210.

Al congresso della sezione di Ostiglia (Mantova) è stato annunciato il reclutamento di 116 nuovi compagni, 56 compagne e 78 giovani.

Per il diritto alla casa

La raccolta delle firme per la petizione «Per il diritto alla casa» promossa dal Consiglio Nazionale procede con l'appoggio degli organismi sindacali e femminili, con il concorso di personalità politiche, dei partiti ed anche con l'aiuto delle Amministrazioni comunali.

I comitati sorti in numerose provincie si propongono di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sul problema della eliminazione dei tuguri, la riparazione delle case coloniche, la requisizione delle case vuote e la lotta contro gli sfratti. A Genova 600 famiglie hanno ottenuto la proroga dello sfratto, per un mese; a Roma, Napoli, Palermo le donne e intere famiglie si sono mobilitate in centinaia di delegazioni e manifestazioni di protesta; a Milano decine di famiglie abitanti nei tuguri sono state sistemate grazie a questa pressione.

In tutte le provincie i parlamentari di ogni parte politica vengono invitati da decine e decine di delegazioni di donne a prendere, nel prossimo dibattito parlamentare sulla legge Azara, posizione contro l'aumento dei fitti.

Anche nelle campagne, per iniziativa della Federmezzadri, è in corso una vasta azione per la costruzione e il risanamento delle case coloniche. In molti comuni i sindaci hanno emanato decreti per la riparazione delle case; a Siena, Perugia, ecc. si sono già iniziati i lavori.

Attività della FGCI

In tutte le provincie attraverso assemblee e serate della gioventù vengono elette le delegate che dovranno partecipare alla Conferenza nazionale delle Ragazze comuniste che si aprirà a Roma il 26 febbraio.

Numerose organizzazioni e circoli hanno raggiunto il 100% del tesseramento. Nel corso di gennaio e febbraio 24 federazioni hanno reclutato 20.321 giovani. Nella provincia di Ferrara 36 circoli hanno superato gli iscritti del '53 e così 13 a Lecco; a Modica Bassa (Ragusa) gli iscritti sono passati da 36 a 130; il Circolo Gardenia di Reggio Emilia ha reclutato 25 giovani e 14 ragazze e quello di Rocchetta Tanaro (Asti) 25 giovani, quello di Cassano Magnago (Varese) 25.

Notevoli risultati si conseguono ovunque nella costruzione di nuovi circoli della gioventù comunista attraverso iniziative varie. In provincia di Gorizia sono sorti 4 nuovi circoli, a Varese 1, a Messina 1.

La federazione di Vicenza per dare un contributo effettivo al rafforzamento della FGCI ha preso l'iniziativa di inviare ai compagni e ai simpatizzanti una lettera del segretario federale in cui si fa loro l'invito di far iscrivere i loro figli, amici e conoscenti alla FGCI.

Contro la faziosità dei prefetti

Si stanno facendo sempre più frequenti i casi di sindaci comunisti sospesi dalla carica e sottoposti a giudizio di responsabilità per avere autorizzato il pagamento di spese per assistenza ai poveri o per averli esentati dalle imposte. Si tratta di una palese discriminazione contro gli amministratori popolari e di una subdola forma di pressione antidemocratica, perchè non è in gioco l'onestà e la capacità dei sindaci colpiti.

A Colli di Tronto (Ascoli Piceno) sono stati organizzati comizi per denunciare la manovra della Prefettura che ha dichiarato il sindaco personalmente responsabile di L. 129.000 pagate dal Comune per spese di ricovero di cinque cittadini poveri. Una conferenza pubblica è stata tenuta a Casalecchio (Bologna) per rispondere alla inconcepibile pretesa dell'autorità tutoria di far decadere dalla carica il sindaco, per avere egli stanziato 600.000 lire per due colonie. In numerosi altri comuni della provincia di Ascoli Piceno e di Ancona è in corso una vasta opera di chiarificazione e di denuncia dell'operato fazioso dei prefetti.

La campagna del bollino sostenitore

La campagna per la diffusione nel partito e fuori di esso, del bollino sostenitore continua a svolgersi con crescente successo; la federazione di Ravenna, dopo aver superato l'obiettivo ha distribuito nel giro di pochi giorni circa 1500 bollini a lavoratori simpatizzanti.

I compagni di La Spezia hanno deciso di svolgere il loro piano di lavoro amministrativo nel periodo dei congressi di sezione Anche la federazione di Reggio Emilia ha richiamato l'attenzione dei dirigenti di base sulla necessità che nei congressi di partito si dibattano i problemi amministrativi.

Nel mondo del lavoro

In preparazione della «Conferenza nazionale dell'alimentazione del popolo italiano» che si terrà in giugno, l'esecutivo della FILIA, ha fissato i seguenti convegni di settore: il 15 marzo a Rovigo per gli zuccherieri, il 28 marzo a Milano per i dolciari, l'11 aprile a Reggio Emilia per i lattiero-caseari, il 3 maggio a Napoli per mugnai, pastai e panettieri, il 18 maggio a Parma e il 25 maggio a Nocera Inferiore per i lavoratori delle conserve alimentari

I lavoratori calzaturieri sciopereranno per mezza giornata giovedì prossimo nelle provincie di Alessandria, Pavia, Varese, Torino, Modena, Bologna, Ferrara e Forlì, per il rinnovo del contratto di lavoro e i miglioramenti salariali.

Oggi e domani si svolge in Roma il Congresso nazionale straordinario dei funzionari dirigenti delle FFSS. Si discuterà se continuare l'azione sindacale con la DIRSTAT, oppure di scegliere il Sindacato dirigenti dell'Azienda ferroviaria italiana lasciando ai singoli aderenti piena libertà di adesione o meno ai vari sindacati del personale ferroviario.

Il discorso di Sereni al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

interrotta per qualche minuto.

Dopo cinque minuti di sospensione la seduta si riapre con il discorso del compagno Emilio SERENI, un discorso che svela la gravità degli impegni internazionali, assunti dal governo, proponendo al Parlamento la ratifica della CED, la «legge truffa internazionale» contro la quale la Opposizione è decisa a impegnarsi con tutte le energie.

Sereni nota subito come, pur avendo Scelba dedicato una piccolissima parte del suo discorso alla politica estera, il nuovo gabinetto abbia deciso di chiedere anzitutto al Parlamento l'approvazione di un solo provvedimento: il trattato che istituisce la CED. Nonostante tutto il chiasso che è stato fatto intorno alla famosa «apertura sociale», si hanno buone ragioni per credere che la crisi che ha portato alla liquidazione di Pella, all'infelice esperimento di Fanfani e alla costituzione del governo Scelba, sia stata dominata proprio dall'esigenza di rendere operante il trattato della CED. In altri termini, come l'ultimo gabinetto quadripartito è passato alla storia come il governo della legge truffa, così questo nuovo quadripartito — sempre *console Scelba* — dovrebbe immortalarsi come il governo della legge truffa internazionale, della CED.

La CED e la Francia

Costatando come le riserve di Pella ad una incondizionata ratifica della CED abbiano minato, in America e nel gruppo dirigente clericale, la base del suo governo e come l'oltranzismo cedista di Fanfani non gli abbia portato fortuna, Sereni osserva che questo trattato tende, come già in Francia, a divenire un fattore di paralisi della vita parlamentare, politica e amministrativa anche in Italia; così come, sul terreno internazionale, esso minaccia di diventare l'ostacolo decisivo ad ogni progresso sulla via della distensione e della pace. In Francia si sono pronunciati contro la CED non soltanto le forze proletarie ma anche elementi dirigenti della borghesia. Quanto all'Italia — afferma Sereni rivolgendosi all'on. Saragat seduto al banco del governo — potrei citarle l'esempio di esponenti provinciali del suo partito che già si sono incamminati sulla stessa strada dei loro colleghi francesi, tedeschi e inglesi, tanto è vero che la direzione del PSDI è stata costretta a prendere misure disciplinari per evitare manifestazioni di dissenso.

E non v'è dubbio che con lo sviluppo del dibattito sulla CED questa presa di coscienza da parte di militanti socialdemocratici, democristiani, repubblicani sinceramente impegnati in una politica di apertura sociale, contribuirà in maniera decisiva alla chiarificazione della situazione politica del nostro Paese. In Italia più che altrove, infatti, appare chiaro che una politica sociale è condizionata alla riduzione delle spese militari, che assorbono oltre 600 miliardi all'anno. Ma l'inserimento dell'Italia nella Comunità Europea di Difesa si tradurrebbe immediatamente in un aumento degli stanziamenti militari. Per questo — esclama Sereni — io non credo a quegli uomini che parlano di politica sociale, senza proporre un mutamento della politica estera e un freno alla corsa al riarmo.

L'oratore comunista, seguito attentamente dall'assemblea, analizza ora le cause che hanno indotto gli Stati Uniti a chiedere la ratifica della CED e ricorda come il progetto di riarmare la Germania nacque quando divenne palese la riluttanza dei popoli italiano e francese a diventare carne da cannone per una nuova guerra antisovietica. De Gasperi aderì immediatamente ai piani americani, perchè egli cercava nella Comunità Europea di Difesa, dominata dalle forze clericali tedesche e francesi, quell'appoggio che gli veniva mancando in Italia. Ma nei confronti della CED, e cioè nei confronti del riarmo tedesco, l'atteggiamento dei popoli e degli stessi parlamentari occidentali è stato diverso da quello dei governanti. Ecco perchè, a distanza di anni dalla sua stipulazione, il trattato della CED non è stato ancora ratificato dalla Francia. Ecco perchè una ondata di emozione e di indignazione ha scosso gli strati più profondi del popolo francese, che non vuol vedere la Germania riarmata per riprendere una politica di oppressione e di invasione, nei confronti della Francia e dell'Europa tutta.

Trovatasi di fronte all'opposizione della Francia, la America preme per ottenere la ratifica della CED dal Parlamento italiano. Possiamo ben dire dunque che il carattere di questo governo sarà chiarito proprio dal suo atteggiamento di fronte alla ratifica della CED. Sarà questa la discriminante che ci permetterà di riconoscere se si tratti o no di un governo *italiano*. Onorevole Scelba — dice Sereni, rivolto al banco del governo — proprio di questo si tratta. E io sono stupito che lei, dopo averci chiesto la ratifica della CED, abbia parlato delle Forze armate italiane. Se lei avesse letto il trattato della CED, lei saprebbe che di Forze armate italiane non si potrebbe più parlare.

SCELBA: questo vale per tutti gli Stati della Comunità.

SERENI: La sua risposta mi dimostra che lei non conosce il trattato della CED. Se lo conoscesse, saprebbe che mentre la Francia e il Belgio conservano i loro eserciti nazionali....

SCELBA: Il Belgio conserva solo i dragoni del re.

SERENI: Ma allora non l'ha proprio letto! Il trattato della CED lascia al Presidente della Repubblica italiana soltanto il comando dei corazzieri, mentre la Francia e il Belgio continueranno a disporre, in modo autonomo, delle truppe di stanza nelle colonie e, la Francia, delle truppe di occupazione in Germania. Soltanto l'Italia verrebbe privata del suo esercito nazionale.

SCELBA: Oggi siete diventati nazionalisti a oltranza.

SERENI: Questo ce lo dicevano anche quando, durante la guerra di liberazione, noi volemmo che gli ufficiali monarchici combattessero al nostro fianco contro i nazifascisti. Oggi, grazie alla CED, il nazista Kesselring (che proprio in questi giorni ha dichiarato di conservare un carissimo ricordo dell'Italia) potrebbe esser posto al comando dei nostri soldati e, poichè — secondo il trattato — l'esercito europeo potrebbe essere impiegato anche in caso di «grave turbamento dell'ordine pubblico», potrebbe sfogare i suoi istinti sanguinari contro le masse popolari italiane, magari a Mussomeli, on. Scelba. Ma lei il trattato della CED non l'ha letto e non sa che esso farebbe aumentare la ferma militare in Italia da 18 a 24 mesi, e che i nostri soldati sarebbero mobilitati non più dai comandi italiani, ma da comandi stranieri e, magari, inviati a presidiare le frontiere orientali della Germania di Adenauer.

Comandante americano

E non basta. In base al trattato della CED, il bilancio militare non sarà più di competenza del Parlamento e del governo italiani, ma di un commissariato costituito da membri delle varie nazioni che in tale funzione si spoglieranno della loro nazionalità per diventare «europei» e, come tali, saranno sciolti da ogni vincolo nazionale!

SANTERO (d.c.): Ma c'è il Consiglio dei ministri degli Esteri che dovrà prendere ogni decisione all'unanimità.

SERENI: Studi il documento, onorevole collega, e apprenderà che il Consiglio dei ministri degli Esteri può soltanto censurare.

LUSSU (soc.): Ma il comandante dell'esercito europeo è un americano o no?

SERENI: Vi è di più. Il nostro Paese potrebbe essere coinvolto automaticamente in un conflitto, perchè il comandante dell'esercito europeo potrà disporre a suo piacimento di tutte le forze ai suoi ordini, senza che i governi e i Parlamenti nazionali possano intervenire. Se poi volessi correre il rischio di esser accusato di vilipendio al governo — prosegue Sereni — direi che la disposizione più *stupefacente* del trattato è quella che affida il costituendo esercito *europeo* nelle mani di un generale *americano*.

Infine, poichè una politica estera è sempre condizionata all'esistenza di un esercito nazionale, l'on. Scelba, se la CED venisse ratificata, non potrebbe tener fede alla promessa di difendere strenuamente Trieste perchè non avrà più truppe a sua disposizione, a differenza della Jugoslavia che manterrà integro il suo esercito e, anzi, ne aumenterà l'efficienza proprio grazie agli aiuti americani.

TURCHI (msi): Voi siete i meno indicati a parlare di Trieste.

DA SINISTRA: *(tra vivaci proteste)*: State zitti, voi che avete consegnato Trieste ai *gauleiter* tedeschi'

La conseguente politica di pace svolta sempre dall'Unione Sovietica

SERENI nota a questo punto come Scelba non abbia dedicato neanche una parola del suo discorso al problema della distensione internazionale. Anzi — egli aggiunge — la stampa dei partiti governativi italiani è stata la sola al mondo a sottolineare gli elementi di disaccordo, emersi alla Conferenza di Berlino, e non ha aggiunto una parola di speranza o di augurio per la pace, dando uno spettacolo di cosciente inciviltà. *(Applausi a sinistra)*.

Perchè questo? E' chiaro che, per far passare la CED si ha bisogno di approfondire la divisione dell'Europa e del mondo, di esasperare i rapporti internazionali. Ecco che cosa si nasconde sotto la Comunità Europea di Difesa. Ma di quale Europa si tratta? Di una piccola Europa bastarda e americana, di una Europa limitata a sei paesi asserviti agli interessi dell'imperialismo nord-americano. E' chiaro quindi che l'unità politico-militare dei sei Paesi dell'Europa occidentale, armati dall'America contro l'altra parte del continente, non farebbe che consolidare la divisione dell'Europa stessa e cristallizzarla in due campi trincerati, in preparazione del terzo conflitto mondiale. Di qui la necessità di sbandierare il pericolo di una supposta aggressione sovietica. Non voglio qui rispondere — dice Sereni — a questa calunnia dimostrando come la Unione Sovietica abbia svolto una conseguente politica di pace. Non voglio ricordare come l'Unione Sovietica, pur aggredita dal fascismo, non ha bombardato le nostre popolazioni civili, come hanno fatto gli «alleati» occidentali.

SCELBA: La Russia approvò lo sgancio della bomba atomica a Hiroscima.

SERENI: Lei mente sapendo di mentire, come sempre le accade quando parla del Paese del socialismo.

L'URSS e l'Italia

L'Unione Sovietica ha riconosciuto per prima il governo antifascista italiano e ha porto la mano al nostro Paese per aiutarlo a riconquistarsi quella indipendenza che gli occidentali volevano negarci. Ma io voglio piuttosto considerare quanto sia strana e contraddittoria l'argomentazione dei paladini della CED. Costoro vanno dicendo che il Patto atlantico prima, e ora la CED, sarebbero urgenti perchè l'Unione Sovietica disporrebbe di un potenziale militare di gran lunga superiore a quello dell'Europa occidentale. Ma se l'Unione Sovietica avesse veramente mire aggressive, perchè non avrebbe soggiogato l'Europa e l'America prima che esse riarmassero? In realtà alla *aggressione sovietica* i paladini della CED non credono. Essi pensano piuttosto a garantirsi contro l'aggressione *indiretta* dei cosidetti nemici della «civiltà occidentale». A difenderci da questa «aggressione indiretta» gli americani hanno costellato l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, le isole del Pacifico di basi militari a migliaia di chilometri dalle loro frontiere. Si tratta, beninteso di basi «difensive».

Lo straniero in casa

Ma questa «difesa» contro le «aggressioni» non è nuova. Anche durante il nostro Risorgimento nazionale l'Austria teneva le sue basi e i suoi presidii militari in Italia, non già per opprimere e per *sfruttare gli italiani*, non già per impedire la loro unificazione nazionale, ma solo per «difendere» gli italiani dalla *aggressione indiretta* dei liberali, dalle loro «mene rivoluzionarie ispirate da ideologie straniere, finanziate dai francesi o dai piemontesi». Anche allora vi era in Italia chi sosteneva una tale politica. Ma non erano certo i patrioti, i fautori dell'indipendenza, dell'unità della libertà d'Italia: erano i sanfedisti, gli austriacanti, i borbonici di ogni sorta, i nemici del progresso.

Per essere autentici europei — dichiara Sereni — bisogna oggi innanzitutto difendere orgogliosamente il nostro retaggio di italiani. Per questo noi comunisti, pur rifuggendo dalla retorica patriottarda, riteniamo che sia necessario chiamare il popolo alla lotta in difesa dell'indipendenza nazionale, in modo che lo straniero non possa più accamparsi sul nostro territorio, per comprometterci in una guerra aggressiva che attirerebbe sull'Italia le inevitabili ritorsioni dell'aggredito. Oggi, come nei giorni della Resistenza contro l'invasore tedesco, si tratta ancora una volta di difendere il nostro bene supremo: l'indipendenza della Patria. Oggi, come ieri, dobbiamo lavorare perchè gli italiani si uniscano al di sopra delle divisioni di fede e di partito. Per restare italiani, per restare padroni in casa nostra, dobbiamo impegnarci in una grande campagna di difesa dell'indipendenza nazionale, contro il trattato della CED, contro il riarmo tedesco, contro le basi militari straniere sul suolo italiano. La battaglia contro la legge truffa interna, in difesa della Costituzione e del sistema parlamentare l'abbiamo vinta perchè siamo riusciti a unire gli italiani. Oggi si tratta di ricostituire quella stessa unità nella lotta contro la CED, contro la legge truffa internazionale degli americani, che vorrebbe, per vie traverse, liquidare le istituzioni democratiche da noi salvate il 7 giugno.

SARAGAT: Anche Almirante parla come voi.

SERENI: Non ne ho paura, se parla in buona fede. Nella lotta per l'indipendenza nazionale siamo disposti a marciare con tutti: a tutti gli italiani diciamo: uniamoci.

CONDORELLI (mon.): Ma uniamoci davvero!

TURCHI (msi): Noi invece non crediamo alla vostra lotta per l'indipendenza.

SERENI: Ripeto: nella lotta per l'indipendenza nazionale vogliamo unire tutti gli italiani. Noi ricordiamo che Stalin affermava che non vi è stata contraddizione di classe così acuta da causare la rovina di un popolo, mentre vi sono stati popoli che sono stati distrutti perchè non hanno saputo unirsi nella difesa della loro indipendenza nazionale. Oggi si tratta di realizzare questa unità contro il governo della capitolazione e del tradimento. E' questa la via non solo per salvare la indipendenza nazionale italiana, ma anche per realizzare la distensione internazionale e la pace. *(Vivissimi applausi salutano la fine del discorso. Moltissimi senatori si congratulano con Sereni)*.

Sono le 13.10 e il Presidente toglie la seduta rinviando il seguito della discussione alle 16 di martedì. In quel giorno parlerà il compagno Pietro Secchia.

Il processo alla dottoressa che uccise il figlio nel sonno

Una delle più atroci vicende del dopoguerra — Soppresse il figlio per fanatismo religioso o per timore che il marito glielo strappasse?

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 20 — *Come può una madre uccidere, freddamente, scientificamente (questo termine non è casuale) il proprio figlio di nove anni, e quale parte di responsabilità può avere avuto il marito e padre nella spaventosa tragedia?*

Tali i quesiti cui dovrà rispondere il processo che inizia lunedì alla nostra Corte di Assise. La madre è la dottoressa in medicina e chirurgia Maria Cecilia Bernardo, in Comel; il marito e padre della piccola vittima, Marcello Comel, medico chirurgo e professore di dermosifilopatica alla Università di Pisa. Maria Cecilia Bernardo è imputata di omicidio premeditato e aggravato nella persona del figlio Camillo, Marcello Comel di maltrattamenti continuati nei confronti della moglie e di istigazione al suicidio.

Un uomo ed una donna legati non solo dal vincolo coniugale, ma anche dalla comune attività professionale, attività di alto livello scientifico, che richiede ed impegna non comuni doti intellettuali e morali; attività che procurò ai due, e soprattutto a Marcello Comel, anche riconoscimenti pubblici ed un posto distinto nella scala sociale: una vita apparentemente senza contrasti, la nascita di un figlio, tutto ciò annientato, spazzato via nella tragica notte dal 29 al 30 luglio del 1949.

Maria Comel, nella sua stanza della villetta di Via Torelli a Pisa, con un vecchio rasoio tagliò la gola al piccolo Camillo mentre dormiva, quindi rivolgeva contro se stessa la lama insanguinata. La cameriera, la mattina, aprendo la porta, trovò il bimbo ormai spento, Maria Comel rantolante. All'ospedale, disse parlando del suo bambino: «Non si è neppure accorto di morire». La donna che, come perito settore, aveva sezionato tanti corpi, che con mano sicura aveva reciso la vita del figlio, fallì il colpo su se stessa: così fu curata e potè guarire. Aveva preparato tre lettere, una indirizzata al Procuratore della Repubblica di Pisa, una al vescovo ed una al presidente del «Rotary», evidentemente per spiegare il suo gesto; ma la giustizia aveva bisogno di sapere di più, ed essa rispose agli interrogatori, scrisse dei memoriali, si sottopose alle perizie psichiatriche che la dichiararono inferma di mente; i suoi scritti accusarono in lei una inumana lucidità che indusse il magistrato a rinviarla al pubblico giudizio.

«Se dovessi ripetere il mio gesto, lo farei, ma adotterei un mezzo meno sanguinario... Ho dovuto uccidere per salvare il mio bambino, per toglierlo dall'ambiente pagano della casa». In queste frasi della Comel sta forse una delle chiavi della tragedia. Di fronte allo «ateismo» del marito, aggravato da alcuni atteggiamenti che hanno portato alle attuali imputazioni, la coscienza della donna, permeata da una patologica religiosità, reagì forse trasfigurando la sua sete di vendetta in una «missione» sacra da eseguire con mano implacabile.

Cinquantasette testimoni (50 di accusa e sette di difesa, fra cui note personalità della scienza e della cultura) cercheranno di ricostruire davanti ai giudici la vita dei Comel, quelle centinaia di circostanze staccate che ora possono apparire sintomi e spiegazioni del maturare della tragedia. Maria Comel non comparirà, seguirà il processo dal manicomio di Aversa, dove si trova ricoverata; presente invece il marito.

La Corte sarà presieduta dal cons. Floriano Maramotti; P. G. l'accusatore della Fort, dottor Giovanni De Matteo; cancelliere Francesco Dicuzzo.

M. S.

I consigli d'una centenaria

FOGGIA, 20. — «Prendere la vita come viene, senza arrabbiarsi troppo» è il consiglio che la centenaria Maria Mattea Cappabianca dà a chi le domanda il segreto per giungere al traguardo del secolo.

La Cappabianca vive a Casalnuovo Monterotaro, dove è nata il 20 febbraio 1854. Il suo piatto preferito è la pasta asciutta, che mangia due volte al giorno

Della sua lunga vita rammenta numerosi episodi, ma ai pronipoti più piccoli preferisce raccontare le avventure dei briganti in lotta con «i piemontesi con il cappello piumato». Talvolta ricorda, sorridendo, che uno dei briganti le fece una corte spietata.

Due sorelle siamesi nate-morte a Palermo

PALERMO, 20 — I corpicini morti di due sorelline siamesi, legate dallo sterno all'addome, sono stati dati alla luce stamani dalla signora Margherita De Rosalia. L'eccezionale parto ha suscitato viva curiosità nel popolare rione Colonna Rotta dove la signora abita.

"Pianino di una volta,, primo premio a Velletri

Le canzoni vincitrici del secondo festival nazionale della canzone svoltosi ieri sera

VELLETRI, 20 (T.C.) — La canzone «Pianino di una volta» del maestro Lorenzo Stecchetti di Roma, con le parole di Giulio Conti, ha vinto il secondo Festival nazionale della canzone che si è svolto questa sera al teatro Artemisio di Velletri. Su 340 canzoni partecipanti al Festival, la giuria composta dai maestri Segurini, Oliviero, Bonacura, ha prescelto dieci canzoni che hanno partecipato alla selezione finale di questa sera.

Le canzoni rimaste in gara erano: «Un soldo di speranza», «Fiumicello del mio paese», «Non posso esser triste stasera», «Vecchio treno», «Anna Maria», «Estasi», «Grazie Pinocchio», «Vecchia strada», «Piazza del mio villaggio». Oltre alla canzone «Pianino di una volta» sono state premiate «Anna Maria» di Pio Camangi di Latina con parole di Giuseppe Cassia, «Un soldo di speranza» di Ferruccio Forbicini di Massa Lombarda con parole di Giovanni Rava, e «Estasi» di Orazio De Maio.

Mandato di cattura contro il De Cavi

GENOVA, 20. — La questura di Genova ha stamane confermato ufficialmente che l'Autorità giudiziaria ha spiccato nei giorni scorsi mandato di cattura contro il marchese Giannetto De Cavi, il banchiere che ha fatto fallimento, in seguito a una serie di illecite speculazioni, mandando in rovina centinaia di piccoli risparmiatori.